

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 13 dicembre 2018



SEMPLIFICAZIONI

Italia Oggi	13/12/18	P. 1	SEMPLIFICAZIONI A TUTTO CAMPO	GALLI GIOVANNI	1
-------------	----------	------	-------------------------------	----------------	---

CODICE APPALTI

Sole 24 Ore	13/12/18	P. 5	APPALTI, RESTA UNA MINI-NORMA ANCE: NON BASTA, ORA SEMPLIFICARE	SANTILLI GIORGIO	2
-------------	----------	------	---	------------------	---

FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	13/12/18	P. 25	I PROFESSIONISTI SOLLECITANO MODIFICHE AL REGIME FORFETTARIO	PARENTE GIOVANNI	3
-------------	----------	-------	--	------------------	---

Italia Oggi	13/12/18	P. 34	PARTITE IVA, SCELTA SU 3 VARIABILI	MANDOLESI GIULIANO	4
-------------	----------	-------	------------------------------------	-----------------------	---

ANAS

Sole 24 Ore	13/12/18	P. 9	ALL'ANAS SIMONINI AD E GEMME PRESIDENTE	SANTILLI GIORGIO	5
-------------	----------	------	---	------------------	---

BONUS CASA

Italia Oggi	13/12/18	P. 37	INTERMEDIARI PER IL BONUS CASA	DE STEFANIS CINZIA	6
-------------	----------	-------	--------------------------------	--------------------	---

FATTURAZIONE ELETTRONICA

Italia Oggi	13/12/18	P. 33	E-FATTURA SENZA SANZIONI, VIA LIBERA AL DL FISCALE		7
-------------	----------	-------	--	--	---

FISICA

Italia Oggi	13/12/18	P. 38	I FISICI ENTRANO A FAR PARTE DELL'UNIVERSO EPAP		8
-------------	----------	-------	---	--	---

INDUSTRIA 4.0

Corriere Della Sera	13/12/18	P. 37	L'AUTOMAZIONE 4.0 FA IL RECORD MA ORA NAVIGA A VISTA	DI VICO DARIO	9
---------------------	----------	-------	--	---------------	---

SERVIZI IDRICI

Italia Oggi	13/12/18	P. 37	SETTORE IDRICO, 250 MILIONI PER LE OPERE CANTIERABILI		10
-------------	----------	-------	---	--	----

UNIVERSITÀ

Corriere Della Sera	13/12/18	P. 1	PRESTITO D'ONORE AGLI UNIVERSITARI	BOCCONI SERGIO	11
---------------------	----------	------	------------------------------------	----------------	----

Sole 24 Ore	13/12/18	P. 2	PIU' ASSUNZIONI NELLE UNIVERSITA' VIRTUOSE	BRUNO EUGENIO	13
-------------	----------	------	--	---------------	----

PARADISI FISCALI

Sole 24 Ore	13/12/18	P. 1	MULTINAZIONALI, ROTTA SULL'OLANDA PARADISO FISCALE DA 4.500 MILIARDI	GALULLO ROBERTO	14
-------------	----------	------	--	-----------------	----

Semplificazioni a tutto campo

Via libera al disegno di legge per la revisione del codice degli appalti, la semplificazione del rito civile e la creazione di un codice unico del lavoro

Una delega al governo per la revisione del codice degli appalti e la semplificazione del processo civile e la creazione di un codice unico del lavoro, che manderà in soffitta 300 leggi. Lo prevede il disegno di legge in materia di semplificazioni approvato ieri dal consiglio dei ministri. Disco verde anche a un decreto legge, sempre sulle semplificazioni. Tra le novità, la garanzia dello Stato per il pagamento di fidi e mutui per le pmi in rosso creditrici delle p.a.

servizi da pag. 30



Giuseppe Conte



Giulia Bongiorno

CONSIGLIO DEI MINISTRI/ Disco verde al disegno di legge con deleghe al governo

Semplificazioni su tre pilastri

Nuovo codice appalti, T.u. lavoro e processo civile

DI GIOVANNI GALLI

Una delega al governo per la revisione del codice degli appalti e la semplificazione del processo civile e la creazione di un codice unico del lavoro, che manderà in soffitta 300 leggi. Lo prevede il disegno di legge approvato ieri dal consiglio dei ministri con le «deleghe al governo per le semplificazioni, i riassetti normativi e le codificazioni di settore», praticamente la seconda gamba del pacchetto semplificazioni che prevede anche un decreto legge (si veda altro articolo a pag. 30). Nella stessa riunione disco verde definitivo al decreto legislativo di «Attuazione della direttiva (Ue) 2016/2341 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016 relativa alle attività e alla vigilanza degli enti pensionistici aziendali o professionali». Tornando al ddl semplificazioni, fortemente voluto

dal ministro per la pubblica amministrazione **Giulia Bongiorno**, l'intervento sul codice appalti si è reso necessario perché, ha spiegato il vicepremier **Luigi Di Maio** in una diretta video su Facebook, «sta bloccando gli investimenti, dobbiamo eliminare un terzo delle norme, il Governo si fa dare una delega e poi taglia tutto quello che non serve delle norme del codice degli appalti. I processi civili sono troppo lunghi, revisioneremo il processo civile così quando le imprese avranno una sentenza in poco tempo». Mentre per quanto riguarda il codice del lavoro, Di Maio ha spiegato che «abbiamo approvato una delega che creerà il codice unico del lavoro e permetterà di eliminare oltre 300 leggi inutili». «Oggi (ieri, ndr) prende vita il più ampio disegno riformatore mai realizzato per rimuovere gli ostacoli e i freni che per troppi anni hanno soffocato le

immense energie del nostro Paese», ha scritto su Facebook il presidente del consiglio, **Giuseppe Conte**, appena arrivato a Bruxelles per l'incontro sulla manovra con il presidente della Commissione Ue, **Jean Claude Juncker**. «Il disegno di legge di delega per le semplificazioni punta a facilitare la vita dei cittadini e delle imprese, incoraggiando tutti a rilanciare la crescita e lo sviluppo del nostro Paese. Il percorso di chi investe sulle enormi potenzialità dei nostri territori non sarà più costellato da intralci, procedure interminabili, un quadro legislativo farraginoso. I cittadini che si relazionano con la pubblica amministrazione e gli operatori che vogliono sviluppare iniziative imprenditoriali troveranno nello Stato un facilitatore. Infrastrutture, edilizia, fonti rinnovabili, sviluppo economico, agricoltura, sanità: sono solo alcuni dei settori in cui il Governo inizia a interveni-

re per snellire procedimenti autorizzatori, riordinare i codici e superare la confusione normativa, migliorando la coerenza giuridica delle varie disposizioni di legge. La delega al governo abbraccia un ampio ventaglio di settori di attività: dal codice degli appalti che ha ingessato per anni il Paese, al codice civile al codice dei rapporti di lavoro, all'ambiente, alla giustizia tributaria e amministrativa», ha concluso Conte. Per il momento le reazioni delle imprese sono caute. Il presidente di Confartigianato, **Giorgio Merletti**, ad esempio, osserva che la legge delega sulla riforma del codice appalti, del processo civile e del diritto sul lavoro «richiede un impegno straordinario. Non ci si può permettere errori. Le norme e gli adempimenti sono talmente numerosi e stratificati nel tempo da imporre un'operazione attenta di razionalizzazione da condurre con le organizzazioni che rappresentano le imprese».

IL «TIRA E MOLLA» SULLA RIFORMA

Appalti, resta una mini-norma

Ance: non basta, ora semplificare

Protocollo fra Confindustria, Regioni, Agid e Itaca per favorire appalti innovativi

Giorgio Santilli
 ROMA

Lungo «tira e molla» sulla riforma degli appalti. Alla fine il Consiglio dei ministri ha deciso di tenere nel decreto legge semplificazioni solo una norma sul subappalto (articolo 80 del codice), stralciando (come anticipato ieri dal Sole 24 Ore) le due norme più pesanti sul taglia-gare e sul ritorno in grande scala del massimo ribasso.

La presenza della norma sul subappalto è tuttavia fondamentale perché consente di inserire nel corso della conversione parlamentare altre disposizioni di riforma del codice appalti. Una norma ponte per far entrare altri pezzi della riforma su cui attualmente non c'è accordo all'interno della maggioranza fra Lega e M5S, né fra il governo e altre istituzioni. Non è un mistero infatti che la norma che, innalzando da uno a 2,5 milioni la soglia per affidare lavori senza gara formale, avrebbe potuto spazzare via il 90% delle gare di appalto di lavori, non pia-

ceva né al presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, né al Quirinale. A questa norma si è opposto il vicepremier Di Maio.

Duro il commento dell'Ance, quando, a metà giornata, sembrava che non entrasse nessuna norma nel Dl. «Se sarà confermato l'impianto finora emerso - ha detto il presidente Gabriele Buia - significherà che il governo ha deciso di non adottare alcuna misura efficace per rilanciare l'economia a cominciare dallo snellimento delle procedure di spesa necessarie per sbloccare le opere pubbliche».

Ma sugli appalti si gioca anche una



STEFAN PAN

Vice presidente di Confindustria per le Politiche regionali

GIULIO PEDROLLO

Vicepresidente per la politica industriale di Confindustria

partita per l'innovazione che ieri hanno sottolineato Confindustria, Agid, Itaca e Conferenza delle Regioni firmando un protocollo sugli appalti innovativi. Gli acquisti effettuati dalla Pa possono diventare strumento di politica industriale per la loro influenza su mercato, filiere produttive e qualità dell'occupazione. «Per portare avanti una strategia di politica industriale a 360° - dice Giulio Pedrollo, vicepresidente di Confindustria per la politica industriale - è necessario uno sforzo congiunto di innovazione da parte di imprese e Pa per attuare una politica integrata e di sistema. Innovare è non solo una grande opportunità, ma una necessità irrinunciabile per stare sul mercato». Stefano Pan, vicepresidente di Confindustria per le politiche regionali e la coesione territoriale, ha insistito sulla sinergia pubblico-privato. «Con questa intesa - dice - si intende promuovere la "cultura" della corretta conoscenza e utilizzo degli appalti innovativi verso un sistema di appalti pubblici efficace, trasparente, digitale e intelligente. Per guidare il cambiamento sono però necessari un forte indirizzo di governo, visione strategica e un elevato livello di qualificazione della Pa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL VIDEOFORUM DEL SOLE 24 ORE**LE PROPOSTE DELLE CATEGORIE**

I professionisti sollecitano modifiche al regime forfettario

Il nuovo regime forfettario presenta diverse criticità. L'elevamento a 65mila euro della soglia di ricavi o compensi previsto dal Ddl di Bilancio, già approvato dalla Camera e ora all'esame del Senato, pone problemi sia per la tassazione dei lavoratori autonomi con redditi molto bassi sia sul futuro delle aggregazioni e degli studi associati. A sottolinearlo sono le rappresentanze dei professionisti intervenuti durante il videoforum online sulla manovra organizzato ieri dal Sole 24 Ore: il primo di una serie di confronti con le categorie produttive, che oggi dalle ore 15 (in diretta su www.ilsole24ore.com ma anche sulla pagina Facebook e sul canale Youtube del Sole 24 Ore) vedrà coinvolti Concommercio e Confesercenti.

Intanto le "ricette" avanzate dai professionisti sono quelle di rivedere i requisiti di accesso e meccanismi di funzionamento. Gilberto Gelosa, delegato alla fiscalità del Consiglio nazionale dei commercialisti (Cndcec), ha ricordato le proposte avanzate per rimuovere le preclusioni rappresentate dalle partecipazioni, tra l'altro, a società di persone e a imprese familiari. Sul punto l'ipotesi da consegnare al dibattito parlamentare potrebbe essere quella di prevedere una cumulabilità entro i limiti per singola partita Iva.

Ma Gelosa ha anche manifestato preoccupazione sull'effetto-incentivo alla disgregazione ai sodalizi e alle associazioni professionali. Insomma, una sorta di studi sempre monadi tra di loro per cogliere il vantaggio fiscale della flat tax. Anche da Acta, l'associazione dei freelance intervenuta al videoforum con il componente del consiglio direttivo Mico Imperiali, sono state segnalate perplessità: «Senza una no tax area il forfettario può esporre i professionisti con redditi molto bassi a un prelievo fiscale addirittura superiore a quello ordinario».

Inoltre, ad avviso di Imperiali, bisognerebbe prevedere la deduzione dall'imponibile di alcuni oneri (oggi preclusa per effetto della forfettizzazione dei costi), come ad esempio i versamenti a forme di previdenza complementare o anche i contributi versati volontariamente. Anche perché oltre al presente c'è anche un futuro pensionistico da non dimenticare.

A tenere banco, poi, è sempre il tema della fattura elettronica. Per Giuseppe Buscema della Fondazione nazionale dei consulenti del lavoro «era auspicabile un incentivo per consentire di affrontare meglio la fase iniziale» ma a poco più di due settimane dal debutto si impone un approccio pragmatico e per questo «ogni studio sta informando i propri clienti». Anche Gelosa, ricordando le proposte del Cndcec per consentire un avvio un po' più soft, ha fatto notare come la fattura elettronica sia un percorso da accompagnare. Sempre da Buscema è arrivata la richiesta di intervenire soprattutto sul fronte delle semplificazioni, a cominciare da la possibilità di estendere da 15 a 45 giorni termine con cui fornire risposte alle richieste di regolarizzazione contributiva a fronte delle richieste Inps in relazione alla fruizione di benefici normativi e contributivi in materia di lavoro (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 dicembre scorso).

—Giovanni Parente

Il confronto.
Il videoforum di ieri ha visto protagonisti i rappresentanti di dottori commercialisti, consulenti del lavoro e partite Iva. Oggi alle 15 il confronto tra Concommercio e Confesercenti



Un'analisi di convenienza per chi vuole optare per gli attuali regimi o il forfettario

Partite Iva, scelta su 3 variabili

Imponibile, aliquota d'imposta e facilitazioni contabili

DI GIULIANO MANDOLESI

Partite Iva, regime forfettario a tre variabili. Grazie alle modifiche previste nella legge di Bilancio 2019 professionisti e imprese con ricavi/fatturato sotto i 65 mila euro dovranno scegliere se applicare il regime forfettario o se rimanere negli attuali regimi (ordinario o semplificato) e la valutazione passa per tre aspetti: quello legato alla determinazione dell'imponibile e la relativa aliquota d'imposta, l'eventuale rettifica dell'Iva e le facilitazioni contabili-fiscali.

LA DETERMINAZIONE DELL'IMPONIBILE

Per scelta del regime fiscale più conveniente non si deve tener conto solo dell'aliquota d'imposta ma anche di come verrà determinato il reddito imponibile.

Se è infatti chiaro che nel regime forfettario la tassa piatta al 15% (5% per le nuove attività) è già di per se più bassa del primo scaglione Irpef con aliquota al 23% al quale vanno aggiunte per altro anche le addizionali regionali e comunali, vanno

però valutati con attenzione anche altri due aspetti, il primo riguarda i costi dell'attività, che non saranno più deducibili analiticamente, e il secondo è la perdita di tutte le detrazioni e deduzioni.

Riguardo il primo aspetto infatti il regime forfettario, come indica la parola stessa, forfettizza i ricavi grazie ai coefficienti di redditività, il che vuol dire che a fronte della mancata possibilità di dedurre analiticamente i costi sostenuti il legislatore ha predeterminato, a seconda dell'attività svolta, una riduzione automatica del reddito imponibile.

È dunque chiaro che nel caso di micro aziende o professionisti con margini bassi (con molti costi) o addirittura in perdita il regime forfettario perde di convenienza perché determina sempre e comunque un imponibile «positivo» con imposte relative da versare.

Il secondo aspetto riguarda le detrazioni e deduzioni.

Il regime forfettario infatti non contempla né detrazioni (compresa quella da lavoro autonomo) né deduzioni, quindi i soggetti con Ir-

pef zero o molto bassa per via delle tax expenditures saranno automaticamente incentivati a restare nei regimi fiscali «ordinari» perché più convenienti.

LA RETTIFICA DELL'IVA

Altro importante aspetto da valutare è appunto quello legato alla gestione dell'imposta sul valore aggiunto.

Oltre alla perdita della possibilità di detrarre l'Iva sugli acquisti infatti, secondo quanto disposto dall'articolo 19-bis2 del Dpr n. 633 del 1972 e specificato nella circolare 10/e 2016, in caso di ingresso nel regime forfettario, l'Iva relativa a beni e servizi non ancora ceduti o non ancora utilizzati deve essere rettificata in un'unica soluzione, senza attendere il materiale impiego degli stessi, fatta eccezione per i beni ammortizzabili, compresi i beni immateriali, la cui rettifica va eseguita soltanto se non siano ancora trascorsi quattro anni da quello della loro entrata in funzione, ovvero dieci anni dalla data di acquisto o di ultimazione

se trattasi di fabbricati o loro porzioni.

In poche parole, in caso di rettifica Iva di importi significativi il rischio tangibile è quello che il risparmio fiscale prodotto dall'applicazione del regime forfettario venga completamente eroso a monte proprio per via dell'obbligo di restituzione dell'Iva detratta.

LE SEMPLIFICAZIONI CONTABILI-FISCALI

Ultimo aspetto da tenere in considerazione ma non meno importante è quello relativo ai vantaggi concessi ai contribuenti forfettari in termini di minori adempimenti fiscali/contabili anche alla luce dell'obbligo di fatturazione elettronica previsto per il 2019.

I forfettari infatti, oltre a sfuggire alle maglie del nuovo adempimento, la e-fattura, sono esentati da praticamente tutti gli obblighi relativi all'Iva (registrazione e conservazione registri) e anche dallo spesometro e avranno dunque sia vita facile dal punto di vista gestionale sia minori costi da sostenere per via dei ridottissimi adempimenti a cui sono tenuti

Nel caso di micro aziende o professionisti con margini bassi (con molti costi) o addirittura in perdita il regime forfettario perde di convenienza





Vertice al rinnovo. Anas gestisce 30mila chilometri di rete stradale e autostradale

All'Anas Simonini ad e Gemme presidente

LA PARTITA NOMINE

Il consiglio Fs ufficializzerà il nuovo vertice il 19, slitta la separazione dei due gruppi

Per il collegio Ivass Visco ha proposto conferme di Cesari e Corinti, ora parola a Di Maio

Giorgio Santilli

ROMA

Sciolto il nodo del rinnovo del vertice Anas: la scelta del nuovo amministratore delegato è caduta su un dirigente interno, Massimo Simonini, mentre alla presidenza andrà Claudio Andrea Gemme, manager di lungo corso che era stato candidato dal ministro Toninelli anche come commissario alla ricostruzione del Ponte di Genova.

Il consiglio di amministrazione delle Fs ufficializzerà il nuovo vertice della controllata stradale nella riunione del 19 dicembre, su proposta dell'amministratore delegato, Gianfranco Battisti. Sulla nomina c'è il via libera del ministro delle Infra-

strutture, Danilo Toninelli.

Non si farà, invece, entro l'anno la separazione Fs-Anas, come sembrava in un primo tempo nelle intenzioni di Toninelli e della componente M5S del governo. Il dossier ha bisogno ancora di tempo per sciogliere vari nodi, primo fra tutti dove sarebbe collocata la società, se al Mef o altrove, e come sarebbe pagato il pacchetto azionario. La decisione quindi slitta e non è escluso che, con l'eventuale conclusione dell'ingresso in Alitalia, Fs possa costituire almeno nella prima parte del 2019 un gruppo multimediale a 360 gradi ferro-cielo-strada-gomma.

Simonini, 55 anni, è attualmente un dirigente di terzo livello, responsabile di «Ponti, viadotti e gallerie» dell'Assetto Infrastrutturale Rete nella direzione Operation e coordinamento territoriale. Segue tutta la filiera di attività dalla programmazione al collaudo, compresa l'attività di diagnostica e monitoraggio di cui spesso parla il ministro Toninelli come attività prioritaria su cui concentrare risorse e attività.

Gemme, 70 anni, Cavaliere del lavoro, grande esperto di energia ed efficienza energetica, presidente del gruppo tecnico industria e ambiente

e membro dell'advisory board di Confindustria, ha lavorato come manager e amministratore in grandi gruppi industriali prevalentemente pubblici come Finmeccanica, Ansaldo, Fincantieri (in cui attualmente è presidente della controllata Fincantieri Sistemi).

Nella partita delle nomine anche il dossier relativo all'Ivass, l'autorità di vigilanza sulle assicurazioni. A fine anno arrivano a scadenza i due consiglieri Riccardo Cesari e Alberto Corinti (il presidente è di diritto il direttore generale di Bankitalia Salvatore Rossi). La procedura di nomina prevede che sia il Governatore della Banca d'Italia a proporre la nomina, di concerto con il ministro dello Sviluppo economico. Seguono la deliberazione del Consiglio dei ministri su iniziativa del Presidente del Consiglio e il decreto del Presidente della Repubblica.

Necessario, quindi, un concerto molto ampio. Ignazio Visco ha già proposto a Luigi Di Maio la conferma di Cesari e Corinti per un altro mandato di sei anni, come consente la legge. La questione è all'attenzione del ministro che sta valutando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISTRUTTURAZIONI/ Enea spiega come chiedere la detrazione del 50%. Verso rinvio

Intermediari per il bonus casa

Professionisti e ditte possono fornire dati dei lavori fatti

DI CINZIA DE STEFANIS

Possibile una proroga dei 90 giorni attualmente previsti (la cui scadenza ultima è fissata al 19 febbraio 2019) per la trasmissione all'Enea dei dati per gli interventi, già ultimati, relativi alle ristrutturazioni edilizie, che comportano risparmio energetico (detrazioni fiscali del 50% articolo 16 bis del dpr 917/86). L'Enea ha dichiarato la volontà di verificare, con il ministero dello Sviluppo economico e l'Agenzia delle entrate, la possibilità di rivedere i termini previsti per il caricamento dei dati nel portale Enea <https://ristrutturazioni2018.enea.it>. Che, va chiarito, può essere effettuato sia dal beneficiario che da un intermediario. Ad esempio dall'impresa, che ha eseguito i lavori, dal commercialista, dal consulente e dalla società di servizio di una associazio-

ne di categoria.

Sono queste alcune delle novità emerse nel corso di un seminario, in cui lo stesso ente ha chiarito le modalità di funzionamento del sito destinato alla trasmissione dei dati dei lavori effettuati nell'anno solare 2018 (si veda *ItaliaOggi* del 20 novembre scorso).

Le registrazioni precedentemente effettuate (dal 2010 al 2018) al portale per la trasmissione dei dati relativi agli interventi di riqualificazione energetica ai sensi della legge 296/2006 (<https://finanziaria2018.enea.it/index.asp>) sono valide anche per il nuovo portale.

Come funziona il nuovo sistema. Qualora un dato obbligatorio non venga inserito, il sistema non consentirà di proseguire oltre, evitando in tal modo che una pratica inviata in modo incompleto possa essere poi rigettata.

Il sistema, al contrario, rimanda automaticamente alla

pagina contenente i dati non corretti o mancanti per l'integrazione.

Ma c'è di più. Per ciascuna tipologia di intervento, non è necessario, almeno in questa prima fase, inserire tutti i dati richiesti dal portale.

Le informazioni obbligatorie da caricare, affinché la pratica possa essere inviata correttamente all'Enea, sono contrassegnate in giallo e in verde nelle mascherine.

I box evidenziati in verde segnalano la compilazione «accompagnata» dei dati. Per ogni tipologia di intervento, infatti, si può scorrere un menù a tendina, tra cui selezionare le diverse opzioni possibili.

Proroga dei 90 giorni per invio dati. Uno degli argomenti più delicati, affrontati nel corso del seminario, riguarda la possibilità che il mancato invio dei dati relativi ai lavori effettuati dal 1/1/2018 al 21/11/2018 (data

di messa online del sito Enea) - o il loro invio oltre il termine dei 90 giorni, con scadenza ultima prevista per il 19 febbraio 2019, possa comportare o meno, per l'utente, la perdita del diritto ad usufruire della detrazione fiscale.

L'Agenzia delle entrate interpellata sulla questione non si è ancora pronunciata ufficialmente. Sembra, tuttavia, intenzionata a dare indicazioni in merito, in occasione dell'emanazione della consueta circolare indirizzata ai Caf (centri di assistenza fiscale) con le istruzioni per la compilazione delle dichiarazioni dei redditi. La cui uscita è prevista per fine marzo-inizio aprile 2019, ben oltre quindi il termine del 19 febbraio. Ed è proprio l'eccessiva ristrettezza e la evidente non congruità di questi termini che ha mosso l'Enea a verificare la praticabilità di una proroga dei 90 giorni, attualmente previsti.

— © Riproduzione riservata —

Le novità dal sito Enea

Possibilità di proroga dei 90 giorni attualmente previsti (la cui scadenza ultima è fissata al 19 febbraio 2019) per la trasmissione ad Enea dei dati per gli interventi già ultimati relativi alle ristrutturazioni edilizie che comportano risparmio energetico.

Le registrazioni precedentemente effettuate (quelle dal 2010 al 2018) al portale per la trasmissione dei dati relativi agli interventi di riqualificazione energetica ai sensi della legge 296/2006 (<https://finanziaria2018.enea.it/index.asp>) sono valide anche per il nuovo portale e senza ulteriori registrazioni da parte degli utenti.

Avvertenza: per ciascuna tipologia di intervento, non è necessario, almeno in questa prima fase, inserire tutti i dati richiesti dal portale. I dati obbligatori da caricare affinché la pratica possa essere inviata correttamente all'Enea, sono contrassegnati in giallo e in verde nelle mascherine. I box evidenziati in verde segnalano la compilazione «accompagnata» dei dati.



E-fattura senza sanzioni, via libera al dl fiscale

Moratoria delle sanzioni sulla fattura elettronica, pace fiscale, rottamazione ter e sanatoria sulle irregolarità formali oggi il via libero definitivo .

L'Aula della Camera voterà in mattinata la questione di fiducia al dl fiscale, posta dal governo, con l'obiettivo di chiudere tutti i lavori inerenti alla conversione in legge del decreto legge 119/18 in giornata.

Tra le novità approvate dal senato e ratificate quindi dalla camera nel passaggio finale l'articolo 20-quinquies, introdotto durante l'esame al Senato, voluto da Daniele Pesco, M5s e presidente della V commissione bilancio, reca disposizioni per la ricognizione e l'attivazione delle polizze e dei depositi dormienti, ponendo a carico degli intermediari i relativi adempimenti e introducendo sanzioni amministrative per la mancata ottemperanza agli stessi.

Inoltre sono previste delle misure semplificative per l'avvio della fattura elettronica. Oltre alle esenzioni per le associazioni sportive dilettantistiche e per il periodo d'imposta 2019 medici e farmacisti, la riduzione per il primo semestre 2019 delle sanzioni sulla e-fattura per i contribuenti che effettuano la liquidazione periodica Iva con cadenza mensile le sanzioni non si applicano fino al 30 settembre 2019 e la semplificazione dell'emissione, mediante previsione che la fattura sia emessa al momento dell'effettuazione dell'operazione.

— © Riproduzione riservata —



I fisici entrano a far parte dell'universo Epap

L'Epap si appresta a diventare ancor più «multicategoriale»: il recente innesto nell'Ordine dei chimici dei fisici, infatti, farà sì che anche questi professionisti, nell'anno che verrà, saranno iscritti alla medesima Cassa, insieme ai geologi, ai dottori agronomi e forestali e agli attuari. È una delle principali novità contenute nel bilancio previsionale per il 2019, approvato dall'Ente presieduto da Stefano Poeta che, al 30 settembre 2018, vantava poco meno di 30.000 associati (precisamente 29.937), suddivisi in «18.039 attivi, e 2.229 pensionati, di cui 1.134 ancora in attività»; le entrate contributive stimate nei prossimi dodici mesi, si legge nel documento, sono complessivamente pari a quasi 56 milioni di euro, laddove, si specifica, le platee rappresentate, che fanno i conti con «la progressiva riduzione e la perdurante stagnazione dei volumi d'affari degli ultimi anni», hanno visto stabilizzarsi intorno ai 10 milioni il gettito dei contributi integrativi (la quota in fattura a carico del cliente, ndr), «inferiore di oltre il 20% rispetto al dato di inizio decennio», stimolando così l'Epap a «intraprendere con maggiore forza iniziative a sostegno delle attività professionali degli iscritti».

Il budget per il 2019 supporta, «senza aumentare i costi di gestione», l'incremento delle aliquote di rivalutazione obbligatoria dei montanti (pari, si ricorda, «all'1,3% per l'anno entrante, rispetto allo 0,5% dell'anno in corso, con circa 14 milioni di rivalutazioni previste, maggiore di 5,5 milioni rispetto al 2018»), e include l'introduzione di un innovativo sistema di copertura dei rischi di inabilità totale e temporanea, le cui spese saranno a carico della Cassa.

E, proprio per migliorare le posizioni pensionistiche di geologi, dottori agronomi e forestali, attuari, chimici e fisici, si aspetta l'approvazione ministeriale per la distribuzione dell'extrarendimento 2013-2016 (parte della differenza tra ricavi degli investimenti e importi destinati alle rivalutazioni): l'Ente, infatti, ha inviato ai dicasteri vigilanti del lavoro e dell'economia la delibera che stabilisce l'intenzione di destinare agli iscritti «oltre 21 milioni riferiti alle gestioni 2013, 2014, 2015 e 2016, corrispondente a circa il 4% del valore dei montanti».

Simona D'Alessio



 Il commento

L'automazione 4.0 fa il record ma ora naviga a vista

di **Dario Di Vico**

Il 2018 è stato dunque un anno record per l'industria italiana dei produttori di macchine utensili, robot e automazione con incrementi a doppia cifra segnalati da tutti gli indici. Il mercato italiano nel frattempo è diventato il quarto al mondo tanto che è aumentato l'interesse dei produttori stranieri ad essere presenti e a vendere in Italia. Come ben sappiamo questi risultati vanno ascritti a una doppia azione, un piano di politica industriale predisposto dai governi precedenti e una risposta delle imprese che hanno comprato nuovi macchinari e nuove tecnologie di connessione.

Cosa accadrà di tutto ciò nel '19? Non lo sappiamo. Il presidente dell'Ucimu Massimo Carboniero ieri si è dichiarato fiducioso nonostante il rallentamento degli investimenti già visibile negli ultimi mesi. «Non possiamo certo proseguire agli stessi ritmi ma c'è ancora molto da fare». Sia sul versante della platea delle imprese utilizzatrici coinvolte sia nel proseguire il percorso di innovazione 4.0 per recuperare efficienza e stringere le relazioni tra capofiliere e fornitori.

Carboniero ha ricordato la querelle con il governo sugli incentivi e ha anche criticato la decisione di eliminare il superammortamento «strumento facilissimo da usare e quindi estremamente congeniale per

quelle pmí che il governo dice di voler aiutare». Ma ha anche appoggiato l'idea di costruire un'analisi condivisa pubblico-privata delle trasformazioni 4.0 già in atto in tutti i settori.

La politica in questo momento mostra tutta la sua scarsa esperienza e oscilla tra depotenziamento del 4.0 e annunci di stanziamenti per la blockchain.

Il guaio, secondo Carboniero, è che il governo sceglie in splendida solitudine senza coinvolgere le competenze presenti nelle imprese dei settori di punta. Difficile negarlo, ci sarebbe infatti bisogno di un rinnovato sforzo di politica industriale se non altro per non disperdere quanto di positivo è già avvenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Settore idrico, 250 milioni per le opere cantierabili

Sbloccati circa 250 mln di euro per finanziare 30 opere nel settore idrico. La priorità andrà alle opere immediatamente cantierabili, con possibilità di supporto da parte di enti pubblici e società in house. Il ministro delle infrastrutture, Danilo Toninelli, di concerto col ministro delle Politiche agricole, Gian Marco Centinaio, ha firmato nei giorni scorsi il decreto di adozione del «Piano straordinario invasi» che è stato inviato alla Corte dei conti per il controllo di rito per poi approdare in Gazzetta. La priorità sarà attribuita alle opere immediatamente cantierabili, tra cui rientrano, ad esempio, l'intervento sull'adduttore alimentato dalla diga del Liscia in Sardegna, finanziato con 19,5 mln di euro e gestito dal consorzio della Gallura, e la cassa di espansione sul torrente Baganza, cofinanziata per 6 mln di euro su 61 mln di costo totale, il cui soggetto attuatore è l'Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo). Tra gli interventi figurano la realizzazione di una nuova diga in Molise (per 30 mln di euro), lavori sulla diga di Lentini in Sicilia e sul canale Leb del Veneto, la derivazione della diga di Montedoglio in Toscana e il completamento della galleria di derivazione dell'invaso di Castagnara in Calabria. La dg Dighe del ministero infrastrutture farà partire a breve le lettere ai beneficiari del finanziamento, con le quali chiede alcune informazioni essenziali per la sottoscrizione delle convenzioni come, ad esempio, i dati necessari a programmare i pagamenti in coerenza con il finanziamento del Piano, che, per legge, è scaglionato in 50 mln di euro in cinque anni, a decorrere dal 2018. La direzione dighe ha predisposto le linee guida per i soggetti attuatori che intendono dotarsi del supporto tecnico-specialistico di enti pubblici o di società in house dello Stato, i cui costi saranno riconosciuti tra le spese tecniche del quadro economico di ciascuna opera secondo soglie massime relazionate all'importo dell'intervento. Nelle linee guida saranno specificate le attività che possono entrare a far parte delle spese ammissibili, finalizzate a facilitare il ruolo di stazione appaltante da parte dei soggetti attuatori, a indire al più presto le gare di esecuzione dei lavori o di affidamento della progettazione (per quelle opere cui necessita l'esecutivo) e a velocizzare al massimo l'avvio degli interventi urgenti finanziati dal Piano straordinario invasi.





Intesa Sanpaolo
Prestito d'onore
agli universitari
 di **Sergio Bocconi**
 a pagina 27

Università, prestito d'onore senza garanzie: «Un patto sul merito da 5 mila euro l'anno»

Gli aiuti al via da febbraio: destinati a chi altrimenti rinunciava agli studi o li interromperebbe



Utilizzere-
 mo una
 parte degli
 utili per
 intervenire
 sul sociale.
 Comincia-
 mo con
 l'istruzione,
 il futuro
 del Paese

Carlo
 Messina

di **Sergio Bocconi**

L'Italia è al penultimo posto in Europa per numero di laureati: il 26,9% contro la media Ue del 39%. Siamo ultimi nel tasso di passaggio dalle scuole superiori agli atenei (46%) e nell'incidenza dei fuori corso (48% nella laurea triennale, il 13,2% nella specialistica), mentre abbiamo il primato del tasso di abbandono, pari al 32%. E al Sud la situazione è più critica con un numero di iscritti che si riduce del 15% e «uscite anticipate» che salgono a oltre il 45%. Cifre che descrivono un confronto impietoso per il nostro Paese, una dispersione di talenti che incide sulla crescita e uno stop all'ascensore sociale. Non conforta che negli ultimi due anni le immatricolazioni siano salite del 5,1%: la situazione non cambia.

Più della metà delle rinunce agli studi universitari ha motivazioni economiche. Sostegni come le borse di studio sono poco diffusi e per contri-

buire a mantenersi in un caso su quattro si ricorre alla *gig economy*, «lavoretti» vari, che allungano la durata media del percorso in ateneo a 7,5 anni. Su questo terreno sfavorevole per il Paese il gruppo bancario Intesa Sanpaolo interviene con un'iniziativa che «vuole incidere in modo strutturale sulla situazione», sottolinea l'amministratore delegato Carlo Messina: da febbraio sarà a disposizione di tutti gli iscritti all'università un prestito d'onore che sarà accordato senza alcuna garanzia personale o familiare: fino a 5 mila euro l'anno per 5 anni per coprire le spese di studio, residenza, mobilità. Destinatari potenziali sono 1.660.000 ragazzi. A cui si aggiungeranno iscritti a master e dottorati di ricerca.

Pochi laureati

Nella classifica europea il nostro Paese è al penultimo posto per numero di laureati

Alla base del prestito c'è un «patto sul merito», non di credito bensì di studio e responsabilità: bisogna mantenere un ritmo di almeno due terzi degli esami al semestre; conseguita la laurea, la restituzione scatterà due anni dopo e potrà avvenire con rate diluite fino a 15 anni, che potranno essere sospese per tre volte e senza oneri aggiuntivi in caso di estinzione anticipata. Il costo? Un esempio: la rata mensile su 10 mila euro da rimborsare in 15 anni è pari oggi (a un tasso del 4,97%) a 79 euro. Spiega Marco Morganti, responsabile della direzione Impact di Intesa, che il vincolo della restituzione potrà indirizzare gli studenti a scegliere facoltà che danno occasioni di lavoro in tempi più brevi e più remunerative. Ciò potrà significare un riequilibrio tra studi umanistici e tecnico scientifici, rispetto ai quali l'Italia deve recuperare terreno.

Con l'iniziativa la banca dà dunque avvio al progetto Impact, annunciato in febbraio con il piano strategico e che si

è dotato di un advisory board presieduto da Livia Pomodoro, ex presidente del Tribunale di Milano. Il programma mette a disposizione di chi ha difficoltà di accesso al credito finanziamenti per 1,25 miliardi. «Con una parte degli utili interveniamo sul sociale. Cominciamo con l'istruzione, cioè il futuro del Paese», dice Messina. Che sottolinea il peso del debito pubblico: «In Italia la spesa per l'educazione è pari a quella per gli interessi, in Europa è più del doppio,



Corriere.it

Leggi le ultime notizie e tutti gli aggiornamenti sul sito online del «Corriere della Sera»

in Germania il quadruplo. Lo Stato destina 8 miliardi alla ricerca contro i 65 per remunerare il debito sovrano».

L'accoglienza da parte degli atenei è logicamente favorevole. Secondo Gaetano Manfredi, rettore della Federico II di Napoli e presidente Crui (la conferenza dei rettori), è «un'opportunità che consentirà a molti di poter scegliere se continuare gli studi: siamo di fronte a un'università di classe e bisogna intervenire». Ferruccio Resta, rettore del Politecnico di Milano, sottolinea che «bisogna valorizzare lo strumento anche per promuovere l'educazione al rischio: la famiglia non è più l'ammortizzatore sociale di un tempo». Giuseppe Catalano de «La Sapienza» di Roma spiega che così si mette al centro lo studente, protagonista che investe su di sé e sul Paese». E per Mirko Degli Esposti, prorettore vicario a Bologna, si tratta di risorse «necessarie per le università che vogliono concorrere in campo internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

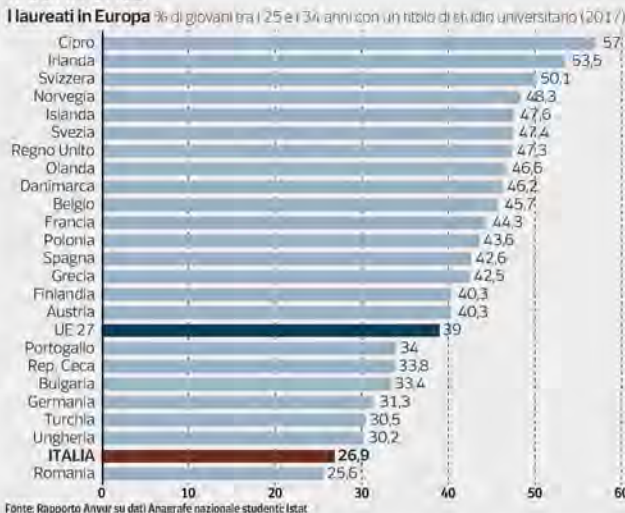
La parola

PRESTITO D'ONORE

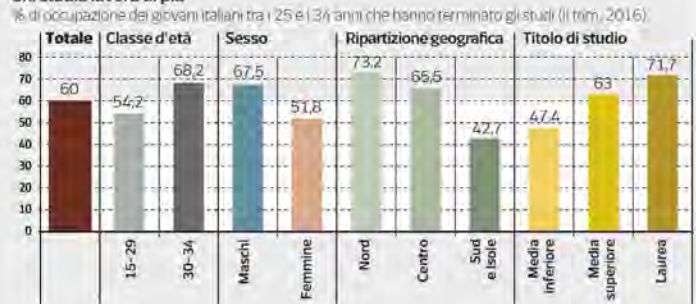
Compare in una legge del 1996 per favorire l'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno. È detto «d'onore» perché erogato sulla base di un impegno morale a portare a termine un progetto e non sulla base di garanzie reali o personali. Ora è regolamentato dal decreto legislativo 185/2000, per «favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti privi di occupazione»

L'INIZIATIVA DI INTESA SANPAOLO

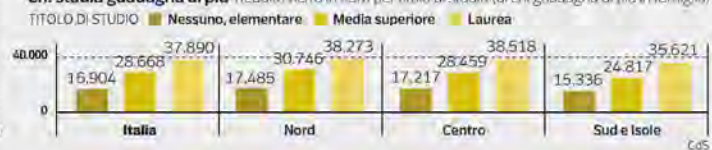
Il confronto



Chi studia lavora di più



Chi studia guadagna di più Reddito netto in Euro per titolo di studio (di chi guadagna di più in famiglia)



L'EMENDAMENTO IN ARRIVO AL SENATO

Più assunzioni nelle università virtuose

Ai 2mila prof da assumere per il turnover 2018 se ne sommano 440 dal 2019

Eugenio Bruno

Se il primo passaggio della manovra 2019 alla Camera ha premiato le scuole, almeno in termini di assunzioni sbloccate, il secondo giro appena iniziato al Senato si prepara ad avvantaggiare le università. Grazie a un emendamento messo a punto dal ministero dell'Istruzione che allargherà le maglie del turnover per gli atenei virtuosi. E consentirà di aggiungere, a partire dal 2019, altri 440 prof ordinari ai 2mila già sbloccati per quest'anno.

I punti organico scongelati

«Per la prima volta dopo tanti anni torneranno a crescere le assunzioni nel senso che non ci si limiterà più al solo ripristino del turnover. Consentire nuove assunzioni è importante per garantire la qualità dell'offerta formativa delle nostre accademie. Abbiamo un rapporto docenti/studenti che è inferiore a quello di molte università straniere. Ora che l'università è stata risanata dobbiamo tornare a farla crescere». Il ministro Marco Bussetti spiega così al Sole 24 Ore il senso dell'operazione in due tempi che si concretizzerà nelle prossime settimane. E che passerà da una revisione del meccanismo dei "punti organico" che governa le assunzioni negli atenei. Il primo atto sarà lo sblocco del decreto ministeriale con i 2.038 "punti organico" validi per il 2018 che finora era rimasto congelato. E che assicurerà l'assunzione dei primi 2mila docenti considerando che un ordinario corrisponde a un punto e un associato a 0,7. Con una novità di rilievo nella ripartizione ateneo per ateneo: sarà eliminato il tetto del 110% delle proprie cessazioni valido per tutti. Come? Dopo aver assicurato a tutte le università il 50% del proprio turnover, si attribuirà il restante 50% sulla base del livello di virtuosità dei bilanci. Più i conti saranno in ordine, più avranno manilbere. Con effetti che interesseranno, come riassume il grafico accanto, sia le realtà accademiche del

Nord (da Bergamo al Politecnico di Milano) che quelle del Sud (da Catanzaro alla Parthenope di Napoli).

Il secondo intervento arriverà con un emendamento alla legge di bilancio all'esame di Palazzo Madama, che incrementerà le facoltà assunzionali "normali" del sistema universitario (100% del turnover sull'intero territorio nazionale) con 220 punti organico nel 2019 e altri 220 nel 2020. Almeno altri 440 posti, dunque. Riservati stavolta alle università virtuose. Una misura che si somma ai nuovi 1.000 ricercatori di tipo b) - quelli che possono aspirare alla docenza, ndr - già contenuta nel testo ordinario della manovra e che potrebbe essere affiancata, grazie a un altro emendamento allo studio, da una prima "informata" di ricercatori a tempo indeterminato. Previsti dalla riforma Gelmini del 2010 ma rimasti sulla carta.

La Scuola del Sud

Sempre in tema di università un accenno lo merita infine la querelle sulla Scuola Normale del Sud. O meglio della "Scuola Superiore Meridionale". Dopo le polemiche dei giorni scorsi e l'incontro al ministero tra tutte le parti coinvolte (su cui si veda Il Sole 24 Ore di ieri), la quadra è stata trovata confermando lo stanziamento di 50 milioni per la nuova istituzione. Che nascerà come previsto all'interno della Federico II di Napoli, con un piano strategico di formazione a cui la Federazione delle Scuole Superiori (S. Anna, Normale e Pavia) si limiterà a collaborare. Per buona pace del sindaco leghista di Pisa, Michele Conti, che si era scagliato contro il "trasloco" al Mezzogiorno del brand "Normale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I possibili effetti

Atenei e percentuale di assunzioni di docenti rispetto alle cessazioni



110%

IL TETTO ATTUALE

Il limite previsto finora, valido per tutti gli atenei, che misura la percentuale di assunzioni rispetto alle cessazioni

Nasce la Scuola superiore meridionale, ma senza il brand "Normale": in pista anche S. Anna e Iuss Pavia



INCHIESTA

Multinazionali, rotta sull'Olanda Paradiso fiscale da 4.500 miliardi

Roberto Galullo e Angelo Mincuzzi — a pag. 20

L'Olanda, un paradiso fiscale che vale 4.500 miliardi di euro

L'INCHIESTA

Il valore delle attività multinazionali nel Paese vale il Pil di Italia e Francia

Nei Paesi Bassi 15mila società senza una struttura forte e siti produttivi

Roberto Galullo
Angelo Mincuzzi

Dai nostri inviati
AMSTERDAM

La rotta più breve per trasferire i ricchi utili delle multinazionali dall'Europa agli Stati Uniti passa obbligatoriamente per lo scalo di Amsterdam. Nel 2016 (ultimo dato disponibile) dall'Olanda sono transitati per pure ragioni fiscali 4.500 miliardi di euro.

Sono il frutto delle attività delle multinazionali di tutto il mondo nei singoli paesi europei dove solo una parte degli utili viene tassata. La gran parte dei flussi viene dirottata in Olanda dove molte multinazionali hanno sede fiscale, grazie a tutte le agevolazioni tributarie che il paese è in grado di offrire.

Per dare l'idea dell'imponenza della cifra che passa attraverso il cielo olandese, basti pensare che il Pil italiano sommato a quello francese sfiora 4.300 miliardi di euro. Per offrire un altro paragone, 14.500 miliardi sono pari a 5,4 volte il Prodotto interno lordo dei Paesi Bassi.

A descrivere per la prima volta questo scenario è lo stesso governo

olandese in un documento inviato il 6 novembre di quest'anno al Parlamento dell'Aja. Ma le sorprese non finiscono qui. Per la prima volta il governo olandese rende anche noto che nel paese ci sono circa 15mila società "bucalletterie", vale a dire cassette postali dietro le quali la maggior parte delle volte non esiste una vera e propria struttura organizzata né tantomeno unità produttive.

In sostanza, dividendi, royalties e diritti intellettuali - grazie ad un fisco amico delle società e delle multinazionali - vengono "blindati" in Olanda invece che nei singoli paesi europei.

Il governo olandese stima che di questi 4.500 miliardi l'imponibile per il fisco dei Paesi Bassi è stato nel 2016 di soli 199 miliardi.

Il documento - che porta la firma del ministero delle Finanze dell'Aja - è stato paradossalmente preparato per «monitorare gli effetti dell'evasione fiscale e le misure di pianificazione che si avvicinano all'elusione fiscale» proprio nel paese che fa dell'aggressività tributaria una delle sue armi di attrazione di massa, come sottolineato a marzo 2018 dalla Commissione europea. L'Olanda è monitorata dalla Ue insieme ad altri sei paesi: Lussemburgo, Belgio, Irlanda, Cipro, Malta e Ungheria.

Non è dunque un caso se, camminando per i canali di Amsterdam, è facile imbattersi in palazzi sedi di multinazionali o in grosse insegne che richiamano i brand più famosi al mondo, dal tempo libero, a internet, ai generi di largo consumo.

Per esempio, a Prins Bernhardplein 200, circa quattro chilometri dal centro di Amsterdam, si staglia un palazzo moderno in vetro e cemento

dove sono ospitate ben 2.812 società di tutto il mondo, Italia compresa.

Anche fuori Amsterdam è un brulicare di grandi gruppi internazionali. A pochi passi dalla stazione di Leiden, quasi nascosta, c'è la sede centrale di Ikea, la multinazionale che fa della sua radice e dell'orgoglio svedese i suoi punti di forza. I soldi degli acquirenti di mobili in tutta Europa finiscono qui perché è proprio qui - e non in Svezia - che Ikea ha deciso di spostare la sede fiscale, cedendo al fascino del fisco amico dei Paesi Bassi.

Un caso isolato? No. Basta fare ancora pochi chilometri e a Rotterdam - questa volta in un palazzo molto appariscente - c'è una delle due sedi centrali di Unilever, la multinazionale anglo-olandese che ha l'altro centro di gravità a Londra.

Unilever avrebbe voluto fare di Rotterdam l'unico quartier generale ma ha fatto un passo indietro per le proteste degli azionisti inglesi e anche perché il governo olandese - dopo averlo promesso - ha ritirato il disegno di legge che avrebbe cancellato l'imposta sui dividendi.

Sul passo indietro di Unilever ha influito molto anche la reazione degli olandesi, che si sarebbero visti tagliati servizi essenziali come sanità, istruzione e sicurezza per circa due miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guardie o ladri

roberto.galullo.blog.ilsole24ore.com

L'urlo

angelo.mincuzzi.blog.ilsole24ore.com
@Angelo_Mincuzzi



Amsterdam. La scritta "I Amsterdam" rimossa da Museumplein

DOMANI SUL SITO
Il «Fiume di denaro»:
l'Olanda calamita
delle multinazionali

Su
ilsole24ore.com

